



Fondazione europea
per il miglioramento delle
condizioni di vita e di lavoro

Politiche interculturali nelle città europee: guida alle buone prassi

> sintesi <

“Dovremmo imparare a estendere il nostro senso di appartenenza oltre le nostre comunità locali e nazionali e ad aggiungere alle nostre ideologie tradizionali un nuovo senso di appartenenza; dobbiamo imparare a diventare cittadini dell’Europa

Ján Figel' (ex commissario europeo per l'istruzione, la formazione, la cultura e la gioventù),
Reflecting on the European Year of Intercultural Dialogue [Riflessioni sull'anno europeo del dialogo interculturale], ZEI discussion paper n. 187, 2008



Le città europee e il loro ruolo fondamentale nell'ambito della politica interculturale

Le città europee e, in particolare le città con una base economica solida, attirano immigrati da ogni parte del mondo. Negli ultimi anni, le città d'Europa si sono diversificate sempre più in termini etnici, culturali e religiosi. La natura in costante mutamento delle società urbane presenta opportunità in termini di innovazione culturale e competitività internazionale. Al contempo, la diversità rappresenta una sfida per l'abilità delle città di stabilire e mantenere relazioni pacifiche e produttive tra i diversi segmenti della popolazione. Di conseguenza, influenzare e gestire le relazioni tra gruppi in popolazioni locali sempre più diverse costituisce una sfida importante per le città.

La rete europea di città per una politica locale d'integrazione dei migranti (CLIP) definisce le politiche locali interculturali come le politiche specifiche, i programmi e le attività delle autorità locali e delle organizzazioni che mirano a influenzare l'interazione sociale, la comunicazione e la comprensione reciproca tra popolazioni native e migranti e a colmare le differenze tra i diversi gruppi etnici e religiosi in seno a una città. Il progetto della rete CLIP mira a individuare e analizzare le politiche interculturali che contribuiscono al miglioramento di relazioni intergruppi positive e a promuovere il processo d'integrazione dei migranti e delle minoranze etniche e nazionali.

Le politiche interculturali mirano a influenzare le relazioni tra i gruppi con diversi comportamenti riconducibili a valori, norme, punti di vista, interessi e idee.

La gestione e il miglioramento delle relazioni intergruppi includono il raggiungimento di una coesione sociale più elevata della comunità locale tramite la gestione delle relazioni tra gruppi di nativi e di migranti; gruppi di migranti di diversa etnicità, cultura e religione; autorità locali e gruppi di nativi nonché di migranti e di minoranze.

Al fine di sostenere lo scambio di esperienze e apprendimento tra città, il terzo modulo di ricerca della rete CLIP esamina le politiche interculturali e le prassi di 31 città europee. Esplora le principali esigenze nell'ambito delle relazioni intergruppi tra le autorità comunali e i gruppi di minoranze, le risposte delle organizzazioni di città e di migranti per soddisfare queste esigenze e le misure intraprese dalle città per migliorare gli atteggiamenti e le relazioni tra i gruppi della maggioranza e delle minoranze. A causa dell'acuirsi del problema della radicalizzazione negli ultimi anni sia nelle popolazioni della maggioranza sia in quelle delle minoranze e della minaccia che ciò rappresenta per la coesione sociale, la ricerca esplora il modo in cui le città affrontano il processo di radicalizzazione e le misure messe a punto per contrastarla. Mentre il progetto della rete CLIP tratta delle relazioni tra tutti i gruppi di abitanti delle città che costituiscono la rete, il presente modulo di ricerca si concentra, in modo particolare, sulle esperienze delle comunità musulmane, poiché l'Islam rappresenta la "nuova" religione maggiormente diffusa nelle città della rete CLIP. La relazione *Intercultural policies in European cities* [Politiche interculturali nelle città europee] illustra i risultati dettagliati della ricerca (Consiglio d'Europa e Eurofound, 2010). La presente guida alle buone prassi delinea i risultati essenziali della ricerca e fornisce le raccomandazioni principali per i responsabili politici a livello europeo, nazionale e locale.

Contesto politico

Le relazioni intergruppi e il dialogo interculturale costituiscono una questione centrale nell'ambito dei dibattiti a livello europeo, nazionale e locale. La preoccupazione e l'interesse per le relazioni tra diversi gruppi nelle città si riflettono, a livello politico, nelle discussioni sul dialogo interculturale. Si tratta pertanto di una questione politica importante dal punto di vista di numerosi attori europei: l'Unione europea, il Consiglio d'Europa, le organizzazioni intergovernative e le organizzazioni non governative (ONG).

L'Unione europea, e in particolare la Commissione europea, sono un fattore politico in grado di influenzare in modo significativo il campo del dialogo interculturale. La legislazione europea costituisce un fondamento importante per il dialogo interculturale. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea garantisce per legge alcuni diritti politici, sociali ed economici in materia di parità di trattamento e alla libertà di circolazione per i cittadini e i residenti dell'Unione europea. Con la designazione dell'anno 2008 "Anno europeo del dialogo interculturale", l'UE ha avviato e sostenuto numerosi progetti a livello europeo e nazionale che coinvolgono e mobilitano la società civile.

Uno degli obiettivi centrali del Consiglio d'Europa è la promozione attiva del dialogo interculturale. Nel 2008, il Consiglio ha pubblicato il "Libro bianco sul dialogo interculturale".¹ Questo documento sottolinea gli obiettivi e le condizioni del dialogo interculturale, il rispetto e la comprensione reciproci e propone cinque suggerimenti generali per gli approcci politici. Definisce il "dialogo interculturale" come "un processo di scambio di vedute aperto e rispettoso fra persone e gruppi di origini e tradizioni etniche, culturali, religiose e linguistiche diverse, in uno spirito di comprensione e di rispetto reciproci."

Inoltre, il dialogo interculturale è un argomento su cui si concentrano le organizzazioni intergovernative. Le Nazioni Unite, in particolare l'UNESCO (organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura) ha promosso per decenni l'importanza del dialogo interculturale e oggi, nel contesto di un mondo globalizzato, lo considera ancora più rilevante.

Risultati della ricerca

Panoramica delle relazioni interculturali locali

Nelle città della rete CLIP, le relazioni urbane interculturali sono ambigue. Da un lato, è possibile individuare una coesistenza pacifica caratterizzata da una cooperazione limitata e parziale tra diversi gruppi etnici, religiosi e culturali, con relazioni pragmatiche e amichevoli tra questi gruppi, solo un numero ristretto di conflitti importanti e violenti, un basso livello di radicalizzazione da entrambi i lati e un quadro giuridico emergente di antidiscriminazione.

D'altro lato, risulta evidente un basso coinvolgimento di migranti nella governance della politica interculturale, risorse insufficienti per le organizzazioni di migranti, una carenza di competenze interculturali personali da entrambi i lati, una forte segregazione spaziale in

numeroso città, insoddisfazione da entrambe le parti su questioni specifiche, una mancanza di consapevolezza riguardante argomenti rilevanti in alcune città, oltre alle tensioni percepite tra i diversi gruppi di minoranze.

Numerose città riferiscono una percezione diffusa di discriminazione in relazione a dimensioni strutturali importanti della qualità della vita quali occupazione, alloggio e istruzione. In alcune città sono state riferite buone relazioni interculturali che vanno di pari passo con la discriminazione percepita e sperimentata. Tuttavia, mentre i conflitti quotidiani sono intrinseci alle relazioni interculturali, raramente si verificano conflitti violenti o di grande entità. Ciononostante, i conflitti importati dai paesi di origine dei migranti sono presenti in molte città.

Risultati principali

- La maggior parte delle città della rete CLIP tratta le relazioni intergruppi e le politiche interculturali nel quadro delle politiche di integrazione. Altre città collocano le loro politiche nell'ambito di strategie della diversità, mentre le città dell'Europa dell'Est hanno attuato politiche delle minoranze a livello nazionale.
- Attribuire maggiori poteri e creare un senso di appartenenza tra le organizzazioni di migranti è considerato fondamentale. Alcune città riferiscono l'utilizzo di programmi per la costruzione di capacità, altre di avere stabilito organizzazioni ombrello mentre talune attuano progetti di buone prassi che coinvolgono i leader della comunità nelle politiche interculturali.
- Numerose città guardano agli eventi interculturali come a un modo per reagire agli stereotipi etnici e razziali e promuovere la coesione sociale. Pertanto, la maggior parte delle città lancia o sostiene eventi di questo tipo, generalmente in cooperazione sia con le organizzazioni di migranti sia con le organizzazioni locali di carattere generale.
- È generalmente riconosciuto che lo sviluppo di competenze interculturali può aiutare a ridurre le incomprensioni culturali e a migliorare le relazioni intergruppi pacifiche. Tutte le città della rete CLIP fanno uno sforzo per aumentare la consapevolezza interculturale dei propri residenti, ad esempio, tramite la formazione interculturale e linguistica.
- La maggior parte delle città ha avviato programmi comunali e campagne per combattere la discriminazione e il razzismo, istituito uffici antidiscriminazione e condotto progetti contro il razzismo e contro la discriminazione.
- Alcune città hanno esplorato iniziative per aumentare la sensibilizzazione interculturale e la competenza tra le forze di polizia. Altre città hanno organizzato campagne d'informazione su argomenti correlati alle questioni di ordine pubblico e polizia e ai migranti. Tali sforzi mirano a incoraggiare l'interazione tra le forze dell'ordine e i gruppi di migranti riducendo pertanto i timori e i pregiudizi.
- La maggior parte delle città ha attuato politiche che mirano a rispondere alle esigenze religiose, tra cui la necessità di luoghi di culto. Alcune città non considerano il sostegno a strutture destinate alle

¹ Consiglio d'Europa, *Libro bianco sul dialogo interculturale: vivere insieme in pari dignità*, presentato dai ministri degli Affari Esteri del Consiglio d'Europa nel corso della loro 118a sessione ministeriale, Strasburgo, 2008.

comunità di migranti religiosi come una responsabilità a livello di Comune, mentre altre città sostengono attivamente iniziative per la costruzione o la manutenzione di edifici religiosi.

- In molte città, è stata sottolineata la questione dei cimiteri islamici. La maggior parte delle città ha riservato un cimitero speciale o una parte di un cimitero esistente ai residenti musulmani. Tuttavia, nella maggior parte delle città, la questione dei riti funerari non è ancora stata risolta e dovrà essere affrontata nel prossimo futuro.
- Alcune città sono coinvolte in un dialogo inter-religioso di base che riguarda questioni di fede, quali le differenze e i punti comuni tra le religioni. Altre città organizzano riunioni tra i rappresentanti di diverse religioni per discutere questioni concernenti l'interazione tra i gruppi religiosi nella vita di tutti i giorni oltre ad argomenti politici, sociali o societali.
- Nessuna delle città della rete CLIP ha formulato un concetto strategico esplicito specificatamente orientato alle comunità musulmane. In pratica, tuttavia, alcune città organizzano vari progetti e iniziative per migliorare le relazioni con i gruppi musulmani. La maggior parte delle altre città riconosce inoltre l'importanza dell'Islam per le relazioni intergruppi e sviluppa progetti individuali mirati alle comunità musulmane.
- La migrazione e l'integrazione hanno assunto un carattere di politicizzazione in numerose città europee, dove si sono formati gruppi radicali anti immigrati tra la popolazione della maggioranza cittadina e gruppi politico-religiosi radicali tra gli immigrati. La maggioranza delle città della rete CLIP, tuttavia, non riferisce di processi di radicalizzazione rilevanti di altro tipo.
- Le misure riferite dalle città volte a impedire i movimenti anti immigrazione sono state intraprese per la maggior parte in risposta ad azioni e avvenimenti concreti. Le politiche anti radicalizzazione politico-religiosa sono più complesse, individuali e centrate sul gruppo.

Raccomandazioni ai responsabili delle politiche europee

In questa sezione vengono presentate le raccomandazioni tratte dalla ricerca della rete CLIP rivolte ai responsabili politici a livello di Unione europea. La Commissione europea, il Consiglio d'Europa e altri enti europei sottolineano in maniera significativa lo sviluppo del dialogo interculturale quale parte del processo d'integrazione dei migranti legali.

Sottolineare l'interculturalismo nei documenti politici

Nella sua agenda comune per il 2005 per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi nell'UE, la Commissione europea sottolinea l'importanza di un'interazione frequente tra migranti e cittadini della società ospitante, menzionando esplicitamente in questo contesto "forum comuni, il dialogo interculturale, l'informazione sugli immigrati e la loro cultura" (Commissione europea,

2005).² Alcune delle azioni raccomandate sono state intraprese dalle città durante il 2008, in occasione dell'anno europeo del dialogo interculturale. La Commissione ha raccomandato inoltre di organizzare fora per sostenere una comprensione comune dell'interculturalismo in Europa e rafforzare l'importanza delle politiche interculturali nei futuri documenti di politica strategica dell'UE.

Stabilire una leadership strategica a livello di UE

Attualmente, tre direzioni generali separate della Commissione (nella fattispecie le DG responsabili di Occupazione, affari sociali e pari opportunità; Istruzione e cultura; e Giustizia, libertà e sicurezza) trattano aspetti diversi delle relazioni interculturali e delle politiche interculturali. Inoltre, l'Ufficio dei consiglieri per le politiche europee (BEPA) è fortemente interessato a mantenere stretti contatti con i rappresentanti delle diverse comunità religiose in Europa. La rete CLIP raccomanda di stabilire una leadership strategica in seno alla Commissione al fine di collegare meglio i diversi aspetti.

Viene suggerito inoltre di continuare la cooperazione congiunta tra la Commissione e il Consiglio d'Europa sul dialogo interculturale, con un programma di follow-up in grado di sostenere l'apprendimento e lo scambio di esperienze tra le città europee.

Monitorare la legge anti discriminazione

L'Agenzia per i diritti fondamentali dell'UE (FRA) e la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa (ECRI) dovrebbero continuare a monitorare le incidenze della discriminazione, del razzismo e della xenofobia. Entrambe le istituzioni non dovrebbero limitarsi al monitoraggio dell'attuazione della legge antidiscriminazione a livello nazionale ma sviluppare strumenti di monitoraggio regionale e locale.

Fornire finanziamenti dell'UE per le politiche interculturali

La Commissione europea finanzia vari programmi per il miglioramento dell'integrazione dei migranti. Viene fornita consulenza per operare un'integrazione sistematica del miglioramento delle relazioni interculturali con gli orientamenti sull'attuazione di tali programmi. Le istituzioni europee dovrebbero inoltre sostenere finanziariamente i progetti per migliorare le relazioni intergruppi a livello locale.

Migliorare la cooperazione con le fondazioni private

Alcune fondazioni private europee, quali Soros, Bertelsmann Stiftung, Fondation Roi Baudouin, Robert Bosch Stiftung, Rete delle fondazioni europee, conducono attività significative nel campo delle politiche interculturali. Si raccomanda di migliorare la cooperazione con tali fondazioni al fine di coordinare le attività operative, evitare la duplicazione dei fondi e unire le forze per svolgere diverse attività di dialogo.

Rafforzare la strategia di deradicalizzazione

La ricerca della rete CLIP mostra che le politiche di deradicalizzazione e antiradicalizzazione "soft" sono una componente fondamentale per il successo della politica di prevenzione antiterrorismo nell'ambito dell'Unione

² Commissione europea, "Un'agenda comune per l'integrazione - Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea", Comunicazione della Commissione, COM(2005) 389 definitivo, 2005.

europea. Si raccomanda agli uffici del coordinatore antiterrorismo del Consiglio dei ministri di considerare l'importanza e l'efficacia dei programmi locali innovativi per lo sviluppo di una strategia di deradicalizzazione olistica, multilivello e preventiva.

Raccomandazioni ai governi nazionali

La presente sezione presenta le raccomandazioni rivolte ai responsabili delle politiche a livello nazionale. I governi svolgono un ruolo essenziale a sostegno del dialogo interculturale e interreligioso e per combattere la discriminazione e la segregazione dei migranti.

Sostenere il dialogo interculturale inclusivo

La rete CLIP suggerisce a tutti i governi nazionali di organizzare una consultazione dei rappresentanti di Governo, dei membri del Parlamento e dei rispettivi comitati, insieme a tutte le parti interessate pertinenti che rappresentano i diversi gruppi di minoranze, sulle relazioni interculturali e il raggio d'azione delle politiche locali interculturali. A tale proposito potrebbero essere inclusi anche i rappresentanti delle autorità locali e regionali e di altre organizzazioni rilevanti, quali le chiese, le ONG e i partner sociali.

Mantenere il dialogo interreligioso

In numerosi Stati membri, sarebbe d'uopo che i governi mantenessero un dialogo costante con i rappresentanti delle comunità musulmane sulle questioni riguardanti l'integrazione in generale e l'integrazione religiosa in particolare. Inoltre, la legislazione nazionale dovrebbe stabilire le condizioni per l'istituzionalizzazione delle nuove comunità religiose.

Includere le politiche interculturali nei piani nazionali

Numerosi Stati membri hanno sviluppato e concordato politicamente piani d'integrazione nazionali, che definiscono una strategia a medio termine per il successo dell'integrazione dei migranti nella società ospitante. Si raccomanda agli Stati membri di includere sistematicamente politiche interculturali nei loro piani nazionali e di prendere in considerazione il fatto di incorporare il miglioramento delle relazioni interculturali in tutti i componenti principali della politica di integrazione nazionale.

Attuare la legge antidiscriminazione dell'UE

Poiché a tuttora l'attuazione della legislazione antidiscriminazione europea esistente non ha avuto esito positivo in numerosi Stati membri dell'UE, i governi dovrebbero attribuire maggiore enfasi sull'introduzione rapida e sistematica di questa legislazione, oltre che sul monitoraggio dell'attuazione a livello locale. Inoltre, le città con un livello elevato d'immigrazione dovrebbero essere sostenute dai governi nazionali nella messa a punto degli uffici antidiscriminazione locali e informare i migranti sulla loro apertura.

Sostenere le organizzazioni ombrello di migranti

L'esperienza mostra che l'esistenza delle organizzazioni ombrello di migranti rafforza la cooperazione tra le associazioni di membri, sostiene i membri nello sviluppo delle competenze e aumenta l'influenza delle associazioni sulla politica d'integrazione. Pertanto, gli Stati membri dovrebbero promuovere e sostenere

l'istituzione di tali organizzazioni e mantenere con esse un contatto regolare.

Incoraggiare la partecipazione politica dei migranti

Si suggerisce agli Stati membri di promuovere la partecipazione politica e civica dei gruppi di migranti facilitando la loro naturalizzazione, incoraggiando i diritti di voto attivi e passivi delle persone con un contesto migratorio e aumentando la sensibilizzazione dei migranti riguardo ai loro diritti politici.

Combattere le tendenze alla radicalizzazione dei sentimenti anti-immigrati

La politica economica, sociale e d'integrazione a livello nazionale dovrebbe introdurre misure preventive contro la radicalizzazione di determinati gruppi in seno alla società della maggioranza combattendo le questioni che conducono alla radicalizzazione etnica, razziale e culturale. Queste attività possono essere basate su un'alleanza di ampio respiro di tutte le forze democratiche, che partecipano attivamente al dialogo nazionale sulla politica interculturale.

Promuovere lo scambio di buone prassi

Per migliorare il coordinamento tra gli attori coinvolti nelle politiche interculturali, i governi nazionali dovrebbero creare opportunità e finanziamenti per uno scambio di esperienze riguardanti le politiche interculturali tra le città e impostare un processo di coordinamento efficace tra i livelli locali e nazionali.

Raccomandazioni per le città

Le seguenti raccomandazioni rivolte ai responsabili delle politiche si basano su esperienze specifiche in diverse città della rete CLIP, oltre che sull'esplorazione di idee innovative.

Definire la funzione delle politiche interculturali

La rete CLIP raccomanda alle città di organizzare una consultazione congiunta dei dipartimenti responsabili e degli enti politici della città insieme a tutte le parti interessate locali rilevanti, (di nativi e migranti) per discutere la loro rispettiva comprensione della cultura, delle relazioni interculturali e il raggio d'azione delle politiche interculturali locali. Potrebbe risultare vantaggioso il coinvolgimento di consulenti o di esperti nel processo di consultazione.

I risultati della ricerca indicano che le città dovrebbero cercare di giungere a un accordo su una definizione concreta di cultura e relazioni interculturali tra tutte le parti, inclusa la creazione di categorie specifiche, norme, valori, prassi, rituali, simboli, visioni del mondo, idee, discorsi e ideologie. Le città dovrebbero evitare di definire le differenze culturali solo "per procura" servendosi dei concetti di etnicità, religione, paese di nascita, nazionalità o lingue come indicatori.

I consigli comunali dovrebbero abbracciare una visione della politica interculturale di ampio respiro, che vada oltre l'organizzazione di scambi di esperienze a livello musicale, folcloristico e culinario tra i gruppi delle minoranze. Potrebbe essere utile incentivare politiche interculturali a livello locale volte: alla creazione di organizzazioni etniche; miglioramento degli atteggiamenti e delle relazioni tra i gruppi e le singole persone; miglioramento delle relazioni tra le forze

dell'ordine e i gruppi di migranti; soddisfacimento delle esigenze religiose; sostegno al dialogo interreligioso; deradicalizzazione.

Data l'importanza strategica delle politiche interculturali per il successo di una politica d'integrazione locale, si suggerisce l'adozione di una leadership visibile di profilo elevato da parte del sindaco, del consiglio comunale e dei responsabili dei gruppi rilevanti delle minoranze nonché da parte delle organizzazioni chiave della società della maggioranza (quali i partner sociali, le chiese e le associazioni sportive).

Considerare il ruolo delle politiche interculturali nella politica di integrazione

Le città dovrebbero riflettere sul ruolo e sull'importanza delle politiche interculturali nel contesto strategico di un'integrazione locale e di una politica di inclusione sociale per i migranti. In questo contesto sarà necessario considerare l'importanza che rivestono i rapporti interculturali per la coesione sociale generale della città e di alcuni quartieri, rispetto a un contesto di sempre maggiore diversità culturale, etnica e religiosa. Pertanto, ogni città dovrebbe esaminare i vari elementi strategici della propria politica interculturale, valutando in primo luogo l'effetto della politica sulla diversità esistente.

I responsabili politici dovrebbero monitorare lo sviluppo delle politiche interculturali nel tempo, controllando se vi sia coerenza in un lungo periodo o cambiamenti frequenti nella direzione politica, ad esempio dopo le elezioni locali. Essi dovrebbero considerare anche se l'intervento politico sia guidato dagli eventi o sia basato su un approccio più a lungo termine e se abbia una portata limitata o più ampia e inclusiva.

Le città dovrebbero valutare il modo in cui le politiche interculturali si collegano alle politiche locali, allo scopo di migliorare l'integrazione strutturale dei migranti nell'occupazione e nell'istruzione, nonché l'accesso ai servizi sociali e all'alloggio. Sarà importante considerare se tutte le parti interessate concordano sulla disponibilità di una politica interculturale, oltre a politiche di integrazione più strutturali.

Assegnare le risorse necessarie

Le città devono stabilire l'ampiezza delle risorse (di bilancio e umane) necessarie a una politica interculturale locale efficace e sostenibile, soprattutto in un momento in cui i bilanci delle autorità locali in ogni parte d'Europa sono estremamente ridotti. Una parte della discussione dovrebbe esaminare il modo in cui il finanziamento delle politiche interculturali è collegato al finanziamento della politica di integrazione strutturale. Un altro elemento della discussione potrebbe individuare la componente delle politiche interculturali a cui vengono assegnate risorse maggiori o minori e per quale motivo.

La definizione di un bilancio per le politiche interculturali dovrebbe comportare il porsi una domanda sul fatto che vi sia o meno l'opportunità di integrare il finanziamento di queste politiche in un più ampio bilancio di coesione sociale e di sviluppo sociale. Le città dovrebbero discutere di come mobilitare le risorse necessarie insieme ad altre organizzazioni di finanziamento, ad esempio, i partenariati pubblico-privati o la partecipazione di fondazioni private.

Adottare politiche efficaci per i gruppi etnici

Diverse componenti di politiche interculturali

Le politiche interculturali locali nei confronti delle organizzazioni etniche possono comprendere le seguenti componenti: mappatura e riconoscimento; finanziamento; offerta di spazio per le riunioni; conferimento di poteri e sviluppo di una visione comune. Nonostante il fatto che la maggior parte delle città non impieghino tutte le componenti insieme, si suggerisce di considerarle tutte nell'ambito di una buona prassi di politica interculturale.

Mappatura efficace quale punto di partenza

Qualunque politica interculturale locale dovrebbe essere basata su una mappatura sistematica delle condizioni interculturali, su un'analisi dei motivi e degli obiettivi delle organizzazioni pertinenti, sui rapporti interculturali osservati e sulle organizzazioni culturali, etniche, religiose e interculturali esistenti nella città. Le città dovrebbero esplorare le differenze culturali importanti tra migranti e cittadini nativi e la loro importanza per le condizioni e le politiche di integrazione locale. Di conseguenza, attraverso questo esercizio, le città dovrebbero tentare di colmare le lacune esistenti nelle specifiche informazioni.

Riconoscimento quale componente di base

Il riconoscimento ufficiale delle organizzazioni dei migranti e della loro eredità è una delle questioni più cruciali che influiscono sui rapporti tra gruppi in molte città europee. Le politiche di riconoscimento possono comprendere l'istituzione di un organismo consultivo dei rappresentanti dei migranti per fornire consulenza al consiglio comunale e ai relativi comitati in tutte le questioni di politica locale, importanti per l'integrazione dei migranti; il rispetto per i costumi, i simboli e le feste etnici, culturali e religiosi; inviti reciproci agli eventi comunali, religiosi o culturali e contatti informali continui tra la città e le organizzazioni dei migranti.

Offerta del sostegno necessario

Le città possono sostenere le organizzazioni dei migranti attraverso un sostegno finanziario diretto, che può essere organizzato tramite un partenariato pubblico-privato oppure fornendo spazio per le attività e/o offrendo aiuti per le locazioni. Alcune città promuovono l'uso collettivo di edifici per favorire la cooperazione giornaliera e maggiori rapporti interculturali tra gruppi delle minoranze. Le città potrebbero considerare l'importo del finanziamento diretto e indiretto da fornire nel complesso, il tipo di attività che dovrebbe ricevere il finanziamento e il genere di progetti che dovrebbero essere esclusi (ad esempio, le attività relative agli interessi commerciali o religiosi).

Conferimento di poteri alle organizzazioni dei migranti

La rete CLIP ha individuato quattro diversi tipi di attività che contribuiscono potenzialmente al conferimento di potere e al senso di appartenenza delle organizzazioni dei migranti:

1. organizzazione di programmi di sviluppo delle capacità;
2. coinvolgimento dei migranti quali "moltiplicatori" nell'attuazione di programmi specifici per le loro comunità etniche e religiose;

3. istituzione di organizzazioni di coordinamento etniche, religiose o di migranti per rafforzare la cooperazione tra associazioni partecipanti;
4. coinvolgimento nelle politiche interculturali dei leader delle comunità appartenenti a diversi gruppi di migranti.

Agli sforzi delle autorità locali dovrebbe corrispondere un comportamento proattivo delle organizzazioni dei migranti per aumentare la loro efficacia (finanze proprie) ed efficienza (migliore organizzazione interna).

Visione comune e identità inclusiva

Per evitare i conflitti tra i vari gruppi o risolverli, le città possono tentare di realizzare una visione comune o un obiettivo globale che può essere raggiunto soltanto con uno sforzo condiviso. Per raggiungere questo obiettivo, le città dovrebbero sviluppare strategie e misure destinate a garantire che chiunque abbia un sentimento di appartenenza alla città. In questo contesto, le città possono valutare la possibilità di diffondere una strategia di identità inclusiva allo scopo di creare un senso di appartenenza a una comunità tra i residenti locali, indipendentemente dalla nazionalità. Tale identità locale collettiva (ad esempio, "noi di Amsterdam", "la vostra Istanbul" o "l'appartenenza a Dewsbury") dovrebbe esistere parallelamente alle identità etniche (ad esempio, essere musulmano o di origine turca).

Migliorare le relazioni tra i gruppi

Promuovere il dialogo interculturale

Le città potrebbero prendere in considerazione la possibilità di istituzionalizzare il dialogo interculturale tra i rappresentanti delle minoranze e della società che rappresenta la maggioranza. Ciò dovrebbe essere basato su uno scambio di pareri aperto e rispettoso tra gli individui e i gruppi con un background e un'eredità diversi in termini etnici, culturali, religiosi e linguistici. Nell'organizzazione degli organismi consultivi per gli immigrati, le autorità locali possono scegliere tra rappresentanza di gruppo e rappresentanza individuale dei migranti, comitati che includano soltanto stranieri oppure comitati misti di stranieri e cittadini nativi, o comitati con membri eletti o nominati.

Il dialogo interculturale nell'ambito dei consigli cittadini può essere potenziato incoraggiando e sostenendo l'elezione di membri delle minoranze al tavolo del consiglio. Inoltre, dovrebbe essere presa in considerazione l'offerta di diritti di voto ai migranti con soggiorno di lunga durata.

Istituzione di un contatto informale

Una politica interculturale efficace comporta la creazione di un contatto informale tra i membri dei vari gruppi, riducendo gli stereotipi e i pregiudizi tra i gruppi, nonché aumentando i contatti tra altri gruppi e la reciproca conoscenza. Le città dovrebbero quindi istituire iniziative per creare opportunità destinate a far incontrare i diversi gruppi e a sviluppare rapporti, ad esempio attraverso incontri informali di cucina, progetti di biblioteche o attività sportive comuni, oltre a sforzi per incoraggiare la partecipazione dei migranti alle organizzazioni locali della maggioranza.

Diversità attraverso l'arte e la cultura

Le attività culturali rimangono una componente fondamentale delle politiche interculturali efficaci.

Sperimentare la diversità attraverso l'arte e altre attività culturali può aiutare le persone a liberarsi dagli stereotipi etnici e razziali, nonché a promuovere i patrimoni etnici e religiosi, la diversità e l'internazionalità. Le città dovrebbero quindi promuovere un'ampia varietà di eventi e attività di questo tipo, come ad esempio il Capodanno cinese, la festa del Buddha, la festa turca dei bambini "23 Nisan" o la fine del Ramadan.

Migliorare le competenze interculturali

Le competenze interculturali possono contribuire a ridurre le incomprensioni culturali e a migliorare i rapporti pacifici tra i gruppi, rappresentando al contempo una risorsa preziosa per l'economia locale. Per questi motivi, le città europee dovrebbero fare uno sforzo per aumentare le competenze interculturali dei loro residenti, ad esempio, attraverso una formazione interculturale del personale amministrativo e dei funzionari di polizia, progetti per l'istruzione interculturale nelle scuole e nei club giovanili e programmi per migliorare le competenze linguistiche dei migranti.

Attività antidiscriminazione

Per superare il razzismo e la discriminazione e in linea con la legislazione antidiscriminazione a livello di UE, le città dovrebbero istituire programmi e campagne comunali per combattere la discriminazione e il razzismo, creare uffici anti-discriminazione o realizzare progetti anti-razzismo e antidiscriminazione, spesso in collaborazione con le ONG e le parti sociali. L'esistenza di un ufficio antidiscriminazione e le relative attività dovrebbero essere promosse fra le minoranze, poiché molte persone non ne sono a conoscenza o non hanno fiducia nelle loro attività.

Strategia professionale dei media

La comunicazione pubblica e le relazioni sui media esercitano un'influenza sulla formazione dell'opinione pubblica e sulla definizione dell'agenda politica. Di conseguenza, si suggerisce di sviluppare delle strategie sul modo di riferire in merito alle minoranze, alla diversità e ai rapporti tra gruppi in maniera sistematica, continua e professionale. Queste strategie possono comprendere l'offerta di informazioni municipali in varie lingue, la cooperazione con i media locali e il miglioramento delle competenze interculturali dei giornalisti, nonché la presentazione della varia popolazione e delle relative attività in modo positivo.

Gestione dei parchi e degli spazi pubblici

I quartieri e altri spazi pubblici sono luoghi importanti di riunione e interazione con gli altri. Poiché fruiscono di questi luoghi molti gruppi diversi in vari modi, tali interazioni possono essere fonte di conflitto, che può compromettere gravemente i rapporti tra i gruppi. Per superare questo rischio, è consigliabile istituire servizi di mediazione interculturale che possono rispondere ai conflitti e ai reclami degli abitanti dei quartieri relativi all'utilizzo degli spazi pubblici. Le città dovrebbero istituire, inoltre, iniziative politiche che promuovono l'impiego a scopo pacifico degli spazi pubblici, progetti per risolvere i conflitti sul comportamento nelle strade e l'uso dei parchi e degli edifici pubblici.

Migliorare i rapporti tra polizia e migranti

Le forze di polizia sono una parte fondamentale nella gestione dei rapporti urbani tra i gruppi. È consigliabile che la formazione interculturale sia una parte consolidata

dell'istruzione e della formazione degli agenti di polizia. Inoltre, le forze di polizia dovrebbero incentivare l'assunzione di ufficiali con una preparazione nel campo della migrazione.

Un altro passaggio positivo sarebbe l'istituzione di un'unità di collegamento per l'integrazione all'interno delle forze di polizia, che sarebbe addestrata a trattare i conflitti interculturali e le questioni relative alla migrazione. Vengono suggerite strategie di prevenzione dei reati legati all'odio razziale per migliorare i rapporti tra polizia e migranti.

È consigliabile che rappresentanti della polizia e dei migranti discutano dei problemi di sicurezza del quartiere come mezzo per sviluppare la fiducia reciproca. Le associazioni delle moschee e altri gruppi di migranti locali sono parti importanti in tali azioni.

Adattare diverse esigenze religiose

Mappatura delle organizzazioni religiose delle città

La diversità culturale in molte città europee è influenzata dalla sempre maggiore diversità etnica e dalla diversità religiosa. I risultati ottenuti dalla rete CLIP mostrano che molte città hanno, per motivi legali o pratici, pochi dati, o nessuno, sulla composizione religiosa delle loro città. Di conseguenza, le città devono riflettere su come ideare politiche che tengano in considerazione le esigenze religiose di una popolazione sempre più varia dal punto di vista della religione, in mancanza di dati socioeconomici di base.

Il sindaco, il consiglio cittadino e i funzionari incaricati dell'integrazione dovrebbero non soltanto mantenere un contatto regolare con le organizzazioni religiose della popolazione che rappresenta la maggioranza, ma anche dei gruppi delle minoranze. I contatti dovrebbero essere sia formali che informali e dovrebbero comprendere riunioni periodiche e progetti comuni.

Rispetto per le esigenze religiose dei gruppi di migranti

Poiché alcune religioni dei migranti prevedono riti specifici di sepoltura, si raccomanda che le città li rispettino e adattino le loro regole di sepoltura di conseguenza, nell'ambito delle consuetudini locali. Considerate le diverse fedi di alcuni gruppi di migranti, il cibo servito nelle istituzioni pubbliche dovrebbe includere gli alimenti che soddisfano i requisiti delle religioni dei migranti. Inoltre, si suggerisce che i festival religiosi e le feste religiose dei migranti svolgano un ruolo nella vita pubblica.

Richieste di sostegno per i luoghi dedicati al culto

Le città sono incoraggiate a sostenere le comunità musulmane nel loro programma o desiderio di costruire una moschea. A questo riguardo, i consigli cittadini dovrebbero sostenere il principio secondo cui la libertà religiosa comprende il diritto ad avere un luogo di culto "adeguato". Ad esempio, le città potrebbero organizzare una campagna di informazione e strutture di mediazione nei quartieri in cui devono essere costruite le moschee.

Iniziare e sostenere il dialogo interreligioso

Nelle popolazioni con religioni diverse, le città dovrebbero avviare o sostenere il dialogo interreligioso che tratta della fede e/o di temi secolari. I rapporti internazionali tesi tra Israele e gli stati islamici del Medio Oriente minacciano continuamente di influenzare i rapporti tra gruppi di ebrei e musulmani a livello locale. Di conseguenza, si raccomanda che le città istituiscano delle reti locali tra ebrei e musulmani per gestire le tensioni e migliorare i rapporti. Un dialogo interreligioso efficace potrebbe essere sostenuto anche istruendo e formando gli imam all'interno dei paesi di accoglienza. Tali attività hanno potuto evidenziare condizioni socioeconomiche e socioculturali specifiche della società di accoglienza e la loro importanza per i buoni rapporti interculturali e un dialogo interreligioso fecondo.

Sviluppare politiche efficaci di deradicalizzazione

Affrontare la radicalizzazione anti-immigrati

L'azione preventiva contro la radicalizzazione nella popolazione che rappresenta la maggioranza comprende la risoluzione dei motivi della radicalizzazione alla fonte: disoccupazione, povertà e privazione associati a mobilità discendente, mancanza di opportunità, mancanza di qualunque visione positiva per il futuro e diffusione di ideologie contro l'uomo. Le questioni problematiche nei rapporti tra i gruppi dovrebbero essere discusse apertamente e responsabilmente e non essere nascoste sotto la copertura della "correttezza politica".

Contenere l'aumento dei gruppi anti-immigrazione

Cambiare gli atteggiamenti di destra e razzisti è un compito difficile che richiede tempo. Per affrontare questa sfida, le città dovrebbero usare misure di controllo sociale contro tali tendenze e azioni, coinvolgendo la pressione pubblica, la magistratura e la polizia. Gli uffici antidiscriminazione, in cui le vittime possono segnalare le discriminazioni, consentono di perseguire gli esecutori dei reati. Inoltre, le città dovrebbero attuare programmi di deradicalizzazione per i singoli individui, come ad esempio programmi di non partecipazione.

Evitare la radicalizzazione tra i giovani musulmani

Ai consigli cittadini e ai governi nazionali si raccomanda di stabilire rapporti di fiducia con le comunità musulmane. Le città dovrebbero incoraggiare e riconoscere gli sforzi delle comunità musulmane per impedire o disincentivare le tendenze alla radicalizzazione. Inoltre, le città possono agire per alleviare le frustrazioni dei giovani musulmani riguardo alla discriminazione e alla mancanza di opportunità, per rafforzare la resistenza delle comunità musulmane contro l'ideologia della *jihad* e per introdurre singoli programmi di intervento per la deradicalizzazione dei giovani, quali consulenza, coaching, assistenza sociale e sfida ideologica. Tuttavia, le città dovrebbero rimanere consapevoli della possibile radicalizzazione di altri gruppi religiosi, come i Sikh o gli Hindu, e approntare misure adeguate.

Informazioni sulla rete CLIP

Nel settembre 2006, il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, la città di Stoccarda e la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro hanno creato la rete CLIP. L'iniziativa aveva lo scopo di riunire grandi città europee in un processo di apprendimento comune distribuito nell'arco di più anni. Attraverso la compartecipazione strutturata dell'esperienza, la rete permetterà alle autorità locali di imparare l'una dall'altra e di realizzare una politica di integrazione più efficace per i migranti. Inoltre, le analisi sosterranno il dibattito politico europeo emergente in merito all'integrazione con esempi innovativi di politica di integrazione a livello locale.

Complessivamente hanno partecipato al primo modulo sull'alloggio 20 città europee e cinque istituti di ricerca della rete di eccellenza IMISCOE (International, Migration, Integration and Social Cohesion) finanziata dall'UE. Le città che hanno partecipato attivamente alla ricerca comprendono Amsterdam, Anversa, Arnsberg, Breda, Brescia, Budapest, Copenaghen, Dublino, Francoforte sul Meno, Smirne, Liège, Lussemburgo, Marsiglia, Praga, Sefton, Stoccarda, Terrassa, Turku, Vienna e Zagabria.

Il primo modulo della rete CLIP nel 2007 riguardava l'alloggio e comprendeva la cooperazione con il comitato delle regioni e il Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CEMR), oltre alla direzione generale della Giustizia, della libertà e della sicurezza e alla direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità della Commissione europea.

Il secondo modulo di ricerca della rete CLIP nel 2007-2008 si è concentrato sulla politica della diversità, un tema centrale dell'anno europeo delle pari opportunità 2007. Il terzo modulo nel 2008-2009 è stato dedicato al dialogo interculturale e interreligioso con le comunità musulmane a livello locale e ha incluso un gran numero di metodi di ricerca. Durante le visite sul campo i ricercatori hanno incontrato 700 persone, tra cui funzionari municipali, rappresentanti delle organizzazioni dei migranti, delle chiese cattolica e protestante, delle ONG, delle organizzazioni di assistenza sociale e delle parti sociali. Tra gli intervistati vi sono stati giornalisti, rappresentanti del mondo accademico, agenti di polizia, insegnanti e partecipanti ai progetti di integrazione. Il quarto modulo, nel 2009-2010, si concentra su vari aspetti dell'attività imprenditoriale etnica e sul ruolo delle autorità locali.

Per l'attuazione del secondo modulo di ricerca, la rete è stata estesa a 25 città. Al termine del terzo modulo, la rete globale comprendeva più di 35 città.

Gruppo di ricerca europeo CLIP

Centre for Migration Policy Research (CMPR), Swansea University
 european forum for migration studies (efms), University of Bamberg
 Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound)
 Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'immigrazione (FIERI), Università di Torino
 Institute for Migration and Ethnic Studies (IMES), Università di Amsterdam
 Institute for Urban and Regional Research (ISR), Accademia austriaca delle scienze
 Institute of International Studies (IIS), Università di Wrocław (Breslavia)

Coordinatore della ricerca: efms

I risultati e le raccomandazioni della presente guida sono stati preparati da Doris Lüken-Klaßen e Friedrich Heckmann, efms, sulla base delle relazioni elaborate dai ricercatori degli istituti elencati sopra.

Ulteriori informazioni

Teresa Renehan, funzionario di collegamento responsabile
 per l'informazione
 ter@eurofound.europa.eu

Intercultural policies in European cities (disponibile nel luglio 2010):
<http://www.eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef1032.htm>

Informazioni generali sulla rete CLIP:
<http://www.eurofound.europa.eu/areas/populationandsociety/clip.htm>

Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro
 Wyattville Road, Loughlinstown, Dublino 18, Irlanda
 Telefono: (+353 1) 204 31 00
 E-mail: information@eurofound.europa.eu
 Sito web: <http://www.eurofound.europa.eu>



Ufficio delle pubblicazioni

Publications.europa.eu